

PROTOCOLLO¹ D'AZIONE, PREVENZIONE ED INTERVENTO SUL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO



“Il bullismo costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali, come quello di essere rispettati e di crescere liberi e sicuri, ed è responsabilità morale degli adulti assicurare che questi diritti siano garantiti”

(Dichiarazione di Kandersteg, 2007)

¹ I materiali qui raccolti sono tratti dai corsi di formazione sulle strategie antibullismo della Piattaforma e-learning E.L.I.S.A del Ministero dell'Istruzione rivolta alla formazione dei docenti referenti per il bullismo e cyberbullismo, in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze.

INTRODUZIONE

“La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità, ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori ed i momentanei insuccessi. Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute. Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall’assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive quali l’autostima, la visione che l’individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.” (Piano nazionale per il benessere dello studente - Linee di indirizzo per l’anno scolastico 2007/2008)

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure educative e formative, specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni.

1.FINALITÀ e OBIETTIVI

La stesura di un Protocollo di intervento per affrontare in modo sistematico i presunti casi di bullismo e di cyberbullismo consente alla nostra Istituzione di dotarsi di una procedura chiara e nota a tutti, nella quale siano evidenti i ruoli e le competenze di chi interviene, le responsabilità educative, le azioni da intraprendere e le loro tempistiche, nonché la valutazione periodica della loro efficacia. Gli obiettivi principali di questo protocollo e delle azioni che prevede sono:

- interrompere o alleviare la sofferenze della vittima;
- rendere il bullo o i bulli responsabili delle proprie azioni;
- incentivare gli studenti e gli adulti a segnalare prontamente, nel modo più efficace e preciso possibile, i presunti episodi di violenza, bullismo e vittimizzazione, diminuendo così il rischio che vengano sottovalutati o addirittura ignorati
- mostrare che nessun atto di bullismo e/o di violenza è ammesso né tollerato all’interno dell’istituto o lasciato accadere senza intervenire;
- mostrare a studenti, genitori ed alla comunità che ogni atto di bullismo e/o di violenza, di cui la scuola è a conoscenza, viene ammonito e comporta le conseguenze previste dal Regolamento;

2.DEFINIZIONI

Poiché il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni complessi e articolati, è essenziale procedere ad una loro precisa definizione, indispensabile per riconoscerli e contrastarli.

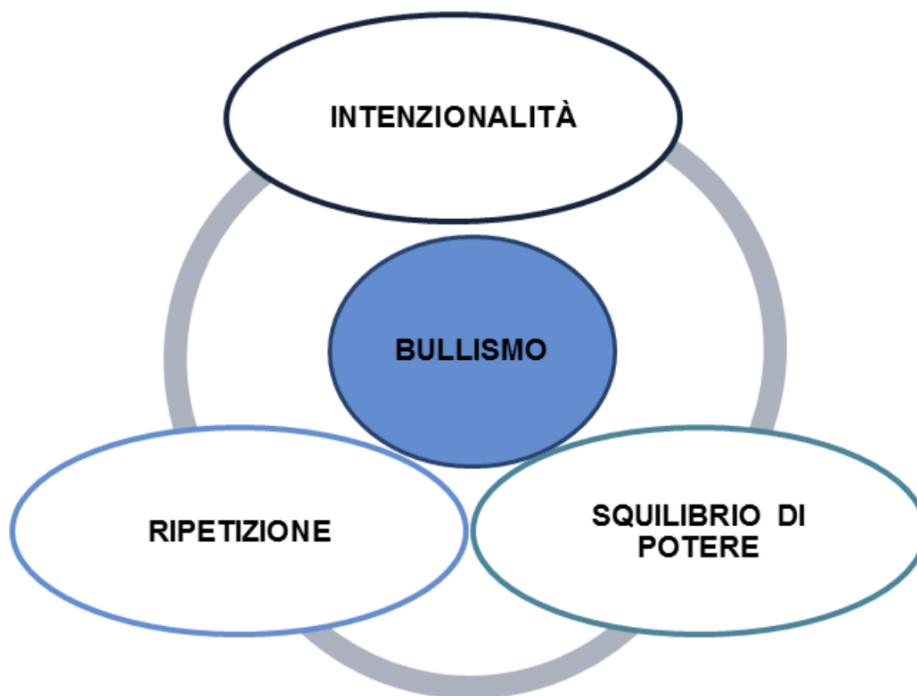
Bullismo: caratteristiche generali

Cos'è il bullismo

Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino o adolescente definito “bullo” (o da parte di un gruppo) nei confronti di un altro bambino o adolescente percepito come più debole, cioè la “vittima”: NON è uno scherzo, NON è un litigio, NON è un gioco, NON è una bravata.

Il bullismo è un atto aggressivo, premeditato e opportunistico.

LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL BULLISMO



Affinché si possa parlare di bullismo dobbiamo rilevare i seguenti requisiti.

- **I protagonisti:** sono bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto.
- **La relazione asimmetrica tra il bullo e la vittima:** il coinvolgimento, nelle azioni di prevaricazione, degli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante -bullo- ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi -vittime- (Buccoliero & Maggi, 2005);
- **L'intenzionalità:** le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione)
- **La pianificazione:** il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta.
- **La ripetizione/ persistenza nel tempo:** non si tratta di un'unica azione aggressiva e di violenza, ma di comportamenti che si verificano con frequenza: tra il bullo e la vittima si instaura una relazione disfunzionale e non un'interazione occasionale.
- **L'asimmetria nella relazione:** cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei.
- **La rigidità:** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati
- **La paura, il senso di colpa, di inferiorità e di vergogna:** sia la vittima, sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro a ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio aspettando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti.

- **Bullismo diretto:** comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale, con calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, [bullismo psicologico](#), o danneggiandola materialmente, [bullismo strumentale](#).
- **Bullismo indiretto:** danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, [bullismo sociale](#), o rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima, [bullismo manipolativo](#).

I ruoli nel bullismo

Il bullismo si manifesta nel gruppo dei pari, in cui ogni membro ricopre un ruolo specifico.

- **Bullo.** Colui che mette in atto le azioni aggressive. In genere è più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole, è spesso aggressivo, non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti, genitori e insegnanti. Considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi e acquisire prestigio. Ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa.
- **Aiutante del bullo.** La spalla che supporta i comportamenti del bullo, ma in una posizione secondaria (NON marginale);
- **Bulli gregari/passivi.** Con i propri comportamenti e atteggiamenti incoraggiano il bullismo (ridere, incitare e commentare a favore del prevaricatore e a discapito della vittima);
- **Maggioranza silenziosa.** È esterna: rimane fuori dalla situazione per indifferenza o per la paura di diventare nuove vittime del bullo.
- **La vittima passiva.** Subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo: l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale ecc.. È più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa ed insicura ed ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente la situazione
- **La vittima provocatrice.** Si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.
- **Il difensore della vittima.** Interviene a favore di colui che è bersaglio delle prevaricazioni

Le forme del bullismo

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

- **Fisico:** atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.
- **Verbale:** manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).
- **Relazionale-sociale:** isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima). Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello a sfondo razziale, quello contro i compagni disabili, quello a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto cyberbullismo.

Cosa NON è bullismo

Una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come **veri e propri reati**: aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi e/o oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come “bullismo”. In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio. **È opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.**

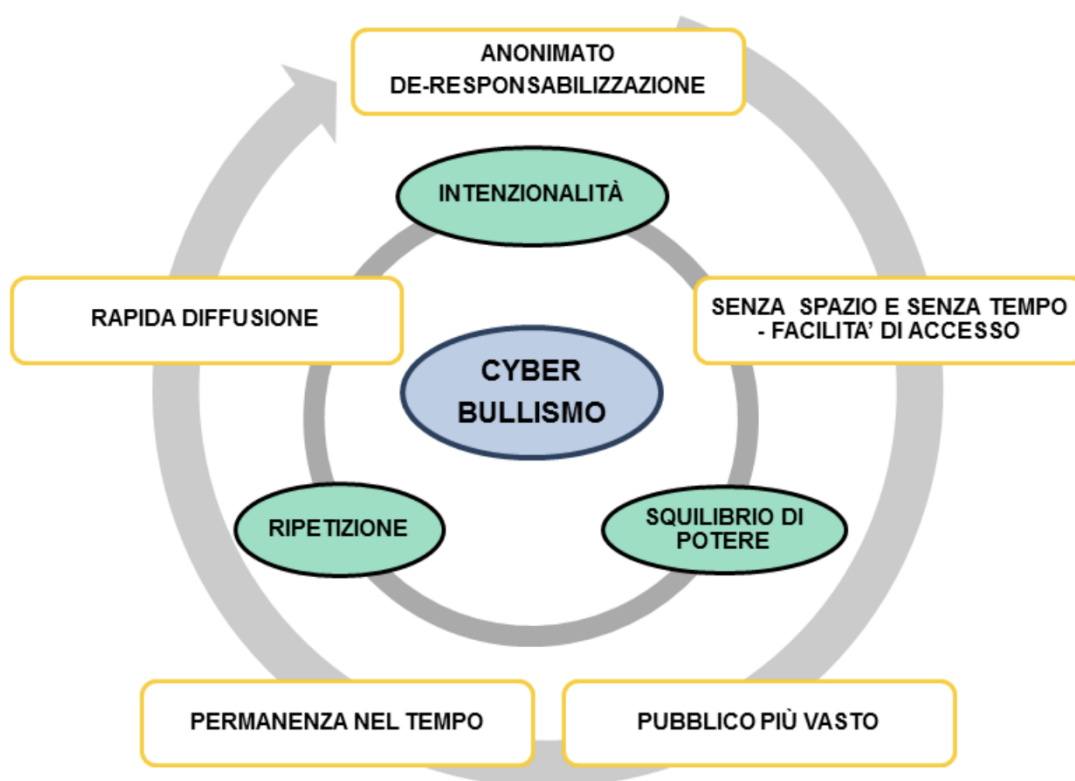
Si tratta di litigi o scherzi quando due bambini/ragazzi, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta. Il limite tra prepotenza e il litigio o lo scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

Cyberbullismo: caratteristiche generali

Cos'è il cyberbullismo

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (art. 2 della Legge 71/2017).

LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL CYBERBULLISMO



Il cyberbullismo è caratterizzato dai seguenti requisiti.

- **L'anonimato e la de-responsabilizzazione.** Spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, pensando di non poter essere scoperto, inoltre la mancanza di feedback emotivo, fa sì che

Il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa il livello di autocontrollo

- **Spettatori infiniti nel tempo e nello spazio.** Le persone che possono assistere ad un episodio di cyberbullismo possono essere potenzialmente infinite. La diffusione in rete è incontrollabile e ciò può scatenare danni alle vittime anche senza la reiterazione della prepotenza nel tempo.

Tipologie di cyberbullismo

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente.

- **Harassment:** (termine inglese che significa “molestia”) caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.
- **Cyberstalking:** (termine inglese che significa “perseguitare mediante nuove tecnologie”) questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguitare le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.
- **Flaming:** litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
- **Denigration:** (termine inglese che significa “denigrazione”) distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.
- **Impersonation:** (termine inglese che indica il furto di identità) caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

- **Trickery e Outing:** (termini in inglese che significano rispettivamente “imbroglio” e “rivelazioni personali”) la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come Internet, sms, etc.
- **Exclusion:** (termine inglese che significa “esclusione”) consiste nell’escludere intenzionalmente un utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari.
- **Sexting** (termine inglese che significa “inviare messaggi sessualmente espliciti”) che consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale, oppure nell'invio di semplici sms. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video.

I ruoli nel cyberbullismo

Anche nel cyberbullismo, come nel bullismo tradizionale, sono coinvolte diverse figure.

- **Cyberbullo:** non necessariamente è il più forte fisicamente e psicologicamente, ha una buona conoscenza dei mezzi tecnologici che gli permettono di prevaricare la vittima nel contesto online
- **Sostenitori del cyberbullo:** sono sia coloro che commentano positivamente e sostengono la diffusione del materiale compromettente e umiliante, sia tutti quelli che lo ricevono, e pur non approvandone il contenuto non fanno nulla per bloccarne la diffusione
- **Cybervittima:** rispetto alla vittima del bullismo tradizionale, la cybervittima può subire le prevaricazioni 24 ore su 24 e 7 giorni su 7;
- **Sostenitori e aiutanti della vittima:** gli utenti che decidono di segnalare ai gestori dei siti Web o dei social network i contenuti o i profili ritenuti offensivi o che esprimono apertamente il proprio disaccordo sui comportamenti posti in essere dal cyberbullo.
- **Spettatori passivi:** tutti coloro che vedono il materiale aggressivo e umiliante e decidono di non segnalare l'abuso. Non agendo a favore della vittima, con il loro comportamento diventano testimoni pro abuso;

Bullismo e Cyberbullismo a confronto

	BULLISMO	CYBERBULLISMO
ATTI	Atti persecutori ricorrenti, sistematici e ripetuti nel tempo che possono essere: • diretti (come spintonate, percosse, schiaffi, sputi, etc.) • indiretti (come calunnie, insulti, intimidazioni, vessazioni, prese in giro pesanti, diffusione di falsità, esclusione dal gruppo, dai rapporti sociali, completo isolamento, etc.)	Atti di vessazione, umiliazione, molestia, ingiuria, denigrazione, diffamazione, azioni aggressive indirette, tramite l'uso di mezzi informatici, fino alla diffusione di post con informazioni, video e foto (reali o false), che risultino imbarazzanti per la vittima
LUOGHI	• Scuola • Luoghi extra-scolastici come oratori, piazze, parchi, etc.	In ogni luogo in cui ci sia la possibilità di utilizzare dei mezzi informatici
IL BULLO	• È visibile • Vede direttamente le conseguenze del suo comportamento	• È invisibile: si nasconde spesso dietro l'anonimato (nick name o falsa identità), così da non essere facilmente identificabile e ciò lo fa sentire ancora più potente. • Non vede direttamente le conseguenze delle sue azioni, limitandone così la consapevolezza
I TESTIMONI	Sono essenzialmente passivi o incoraggiano e facilitano le azioni del bullo	Possono essere passivi ma anche attivi e partecipare alle prepotenze virtuali
LA VITTIMA	Non riesce a difendersi e subisce l'abuso di potere del bullo o del gruppo sia da un punto di vista psicologico che fisico	Considerata sempre "debole" o "diversa" per caratteristiche fisiche, comportamentali, intellettive, orientamenti sessuali e religiosi.

3.L'INTERVENTO DELLA SCUOLA

Tipologie di intervento

Il bullismo danneggia ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, gli astanti. Per questo motivo occorre un intervento globale e sistemico che, implementando le risorse del territorio, veda il coinvolgimento di tutti gli attori scolastici: alunni, gruppo classe, insegnanti, genitori, dirigente e personale non docente. Pertanto, al fine di contrastare i fenomeni di bullismo, la nostra Istituzione scolastica opererà su due livelli:

- a. la prevenzione;
- b. la gestione dell'emergenza o dei casi acuti

a) La prevenzione

Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi.

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

Alla SCUOLA DELL'INFANZIA e nei primi due anni della SCUOLA PRIMARIA si inizia la Prevenzione del Bullismo insegnando il rispetto dell'altro e delle regole di convivenza educando i bambini a quelli che sono i valori universali, con il linguaggio e le attività adeguate alla loro fascia di età.

A PARTIRE dalla terza classe della SCUOLA PRIMARIA si metteranno in atto i seguenti interventi comuni:

- Presentazione del “protocollo antibullismo” nelle classi i primi giorni di scuola, illustrando le modalità di segnalazione disponibili;
- Coinvolgimento delle famiglie portandole a conoscenza dell'esistenza del protocollo d'Istituto;

- Organizzazione incontri con le famiglie, gestiti dalla psicologa della scuola o da altre figure professionali, per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola;
- Somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti (nel secondo quadrimestre nelle classi prime e nel primo nelle seconde e terze, raccolti e analizzati classe per classe, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo (fondamentale è la restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni delle risultanze);
- Promozione di progetti dedicati all'argomento (anche in occasione della giornata nazionale anti-bullismo, celebrata ogni anno il 7 febbraio), con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi e forze dell'ordine;
- Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- Attivazione di uno sportello di ascolto con supporto psicologico;
- Attivazione di corsi di formazione per insegnanti e organizzazione di momenti di confronto e scambio di buone prassi al fine di stabilire attività il più possibili uniformi in tutte le classi;
- Continua discussione aperta e educazione trasversale all'inclusione, creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari.

b) La gestione dell'emergenza o dei casi acuti

Il team di emergenza antibullismo

Il team di emergenza supporta i docenti e i genitori degli alunni coinvolti nelle seguenti fasi:

- presa in carico e valutazione dei casi
- decisione relativa alla tipologia di interventi da attuare
- monitoraggio nel corso del tempo.

Il team è formato da:

La dirigente Stefania Nappo

La psicologa di istituto dott.ssa Francesca Graziano

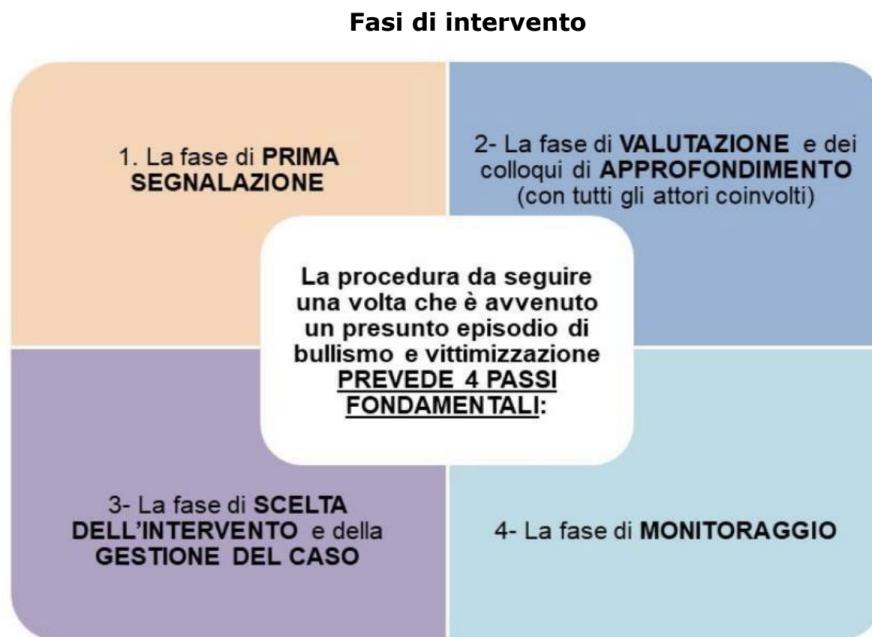
Le insegnanti di scuola secondaria di primo grado Silvia Junod, Silvana Cheney, Francesca Diemoz

L' insegnante di scuola primaria Simona Mussone

L' insegnante di scuola dell'infanzia Isabella Gentili

Fasi di intervento

La procedura da seguire per gestire un presunto episodio di bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione è costituita da 4 fasi fondamentali



FASE	SCOPO E AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
SEGNALAZIONE	Segnalare un presunto caso di bullismo/cyberbullismo per attivare un processo di valutazione e di presa in carico della situazione da parte della scuola	Alunno vittima Alunni testimoni Docenti Genitori Personale ATA
VALUTAZIONE	Raccogliere informazioni e testimonianze sull'accaduto, valutare se si tratta di un effettivo caso di bullismo/cyberbullismo e scegliere la tipologia di intervento più adeguata al caso.	Docenti di classe Team antibullismo o parte di esso
GESTIONE DEL CASO	Gestire il caso attraverso uno o più interventi opportuni, che prevedano il coinvolgimento delle famiglie degli alunni coinvolti, il supporto alla vittima, nonché misure per responsabilizzare il bullo/cyber bullo.	Team antibullismo o parte di esso Alunni coinvolti Genitori degli alunni Consiglio di classe

MONITORAGGIO	Monitorare l'efficacia nel tempo delle azioni intraprese.	Team antibullismo o parte di esso Docenti di classe Genitori
---------------------	---	--

PRIMA FASE - LA SEGNALAZIONE

Finalità: accogliere una situazione di disagio e farsene carico

Soggetti coinvolti: alunni, genitori, docenti, personale scolastico

Modalità di segnalazione: sul sito della scuola, alla sezione “Bullismo e cyberbullismo”, è reperibile un modulo di segnalazione appositamente predisposto (Allegato 1), alcune copie cartacee saranno presenti anche in segreteria.

ALUNNI	• Contattano direttamente un insegnante, a scuola o via mail • Recapitano una segnalazione scritta (non anonima) nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo “NO al bullismo” situato in segreteria
GENITORI	• Contattano a scuola un insegnante o la dirigente, con cui compileranno il modulo di segnalazione • Contattano un insegnante o la dirigente via mail (preferibilmente usando l'apposito modulo) • Recapitano una segnalazione scritta (non anonima) nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo “NO al bullismo” situato in segreteria
DOCENTI E PERSONALE NON DOCENTE	• Contattano via mail o direttamente a scuola i componenti del team di emergenza, compilando il modulo di segnalazione

Avvertenze: in questa prima fase è importante:

- Rendere nota la procedura di segnalazione a tutti gli alunni, i genitori, i docenti e a tutto il personale non docente
- Agire in modo tempestivo (entro pochi giorni dall'accaduto), segnalando l'episodio ad un componente del team;
- Collaborare con il team antibullismo per fornire elementi conoscitivi e la successiva valutazione approfondita della situazione;
- Le segnalazioni, per essere prese in considerazione, non devono essere anonime. Si ricorda che i dati personali e le informazioni fornite saranno trattati solo dal team antibullismo;
- Non intraprendere azioni individuali.

FASE 2 - LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

Modalità: La scelta della modalità di valutazione approfondita viene decisa in base al tipo di situazione. Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata.

Nella fase di valutazione approfondita è possibile prevedere il coinvolgimento di tutte le figure direttamente o indirettamente coinvolte (chi ha fatto la prima segnalazione, la vittima, i compagni testimoni, gli insegnanti, i genitori, il bullo/i).

Avvertenze: in questa fase è importante:

- astenersi dal formulare giudizi;
- creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta una oggettiva raccolta di informazioni: l'adulto svolge un ruolo di **mediatore** in un contesto neutro.

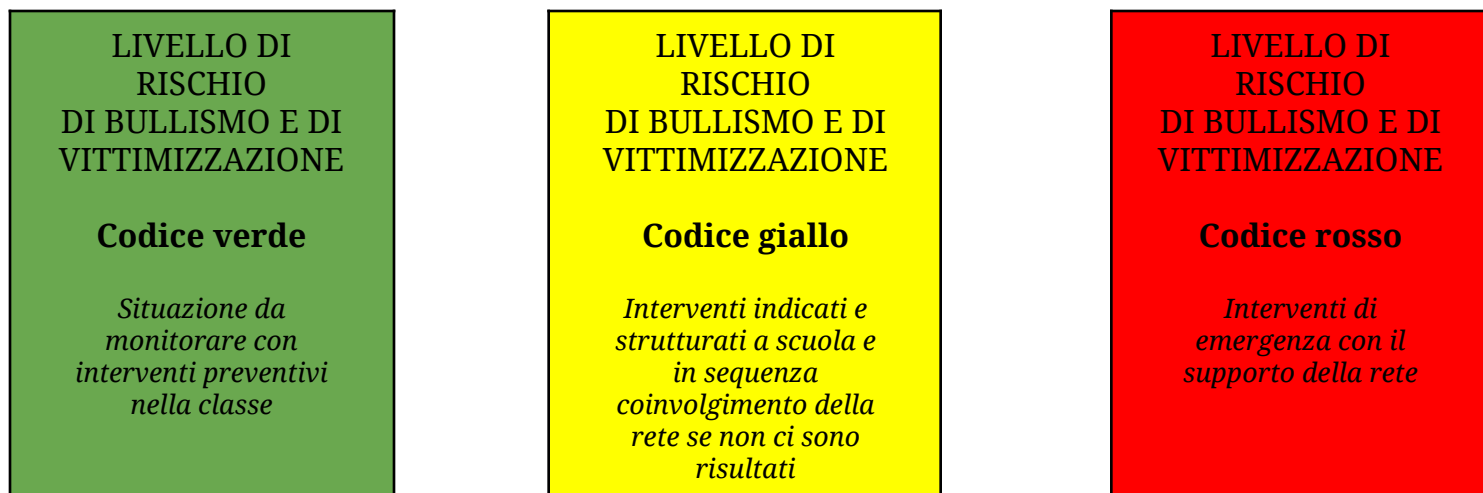
Finalità:

- valutare la tipologia di situazione;
- individuare il livello di gravità;
- stabilire gli interventi più idonei da attuare.

Dopo aver raccolto le informazioni necessarie, il team antibullismo, presieduto dal Dirigente scolastico o da persona delegata, compila la scheda di valutazione approfondita (Allegato 2), che sarà archiviata in un apposito **registro**.

FASE 3 - LA FASE DI SCELTA DELL'INTERVENTO E DELLA GESTIONE DEL CASO

Il team di emergenza, in base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da eseguire.



TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Tra le possibili tipologie di intervento si elencano le principali:



In particolare l'approccio educativo con la classe, che consiste in un approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale è raccomandabile quando si presentano le seguenti condizioni:

- l'intero gruppo classe è stato coinvolto;
- il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono molto elevati;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida, che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

Codice verde

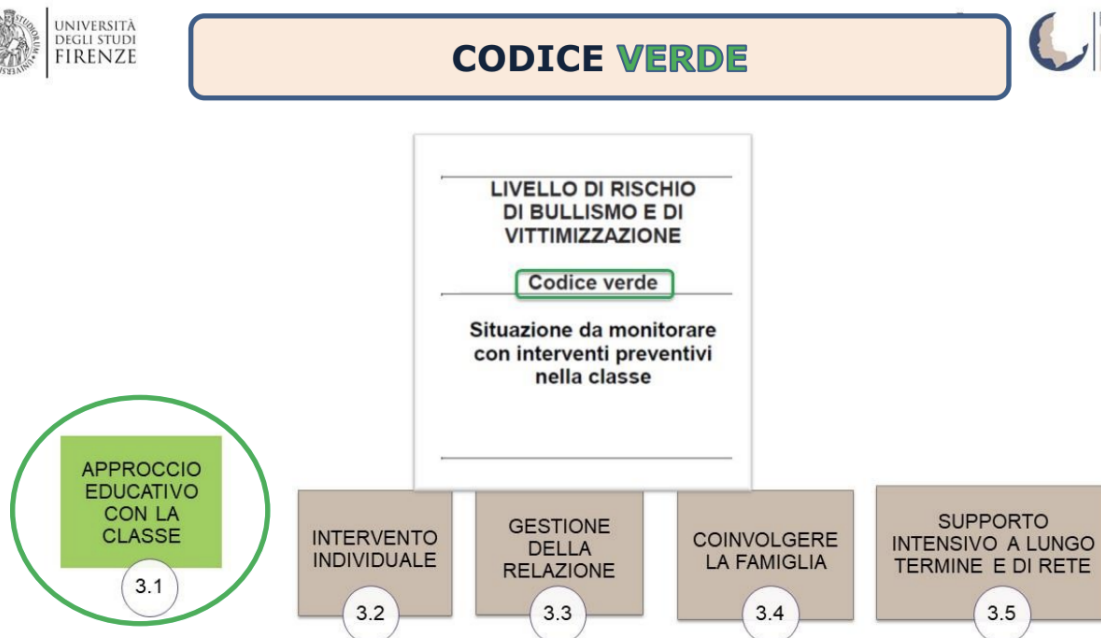
La situazione deve essere affrontata, e monitorata, con interventi da attuare in classe tramite un approccio educativo. Si può inoltre pensare di coinvolgere alcuni studenti in particolare (es. difensore della vittima) per interventi mirati (es. supporto). Ad esempio, un primo obiettivo potrebbe essere quello di sensibilizzare la classe verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



PIATTAFORMA
ELISA



Codice giallo

(livello sistematico di bullismo e di vittimizzazione)

La situazione deve essere affrontata con interventi da attuare in classe, con interventi individuali svolti con il bullo e/o la vittima e tramite il coinvolgimento della famiglia. Un primo obiettivo potrebbe essere quello adottato per il codice verde. Potrebbe essere svolto, inoltre, un intervento individuale che coinvolga la vittima e il bullo, da parte dello psicologo della scuola e/o da professionisti esterni. Infine potrebbe essere utile informare e coinvolgere anche la famiglia.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

CODICE GIALLO



PIATTAFORMA
ELISA



Codice rosso

(livello di urgenza di bullismo e di vittimizzazione)

Dovranno essere utilizzati interventi di emergenza quali:

- Coinvolgimento tempestivo della famiglia da parte del Dirigente Scolastico e dal team di emergenza;
- Supporto intensivo per la vittima;
- Intervento dello psicologo sui bulli;
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete (accesso ai servizi del territorio).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

CODICE ROSSO

PIATTAFORMA
ELISA



FASE 4 - MONITORAGGIO

Il team antibullismo che ha condotto la gestione del caso, i docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti provvederanno ad un attento monitoraggio della situazione, con lo scopo di verificare eventuali cambiamenti a seguito dell'intervento, l'efficacia delle misure prese, la presa di coscienza delle proprie azioni da parte del bullo/cyber bullo, l'effettiva interruzione delle sofferenze da parte della vittima.

4. LA PRESENTAZIONE E DIFFUSIONE DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo d'azione dovrà essere il più possibile **diffuso e conosciuto** dall'utenza scolastica di ogni livello: docenti, alunni, genitori, personale di segreteria e personale ausiliario. A tal fine saranno organizzati momenti di formazione, con linguaggi e modalità specifiche per ciascuna categoria e con l'accortezza di ripetere le iniziative all'inizio di ogni anno scolastico. Per quanto riguarda gli studenti, alla scuola secondaria, i docenti referenti presenteranno ai ragazzi la procedura di segnalazione prevista dal protocollo.

Per quanto riguarda i genitori si programmeranno degli incontri informativi gestiti dal servizio psicologico della scuola.

[Fasi di presentazione del protocollo per a.s.2022/2023](#)

5. RIFERIMENTI NORMATIVI

- a. Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (aggiornamento 2021)
- b. Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (ottobre 2017)
- c. Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (maggio 2017)
- d. Protocollo d'Intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo (E.R. ottobre 2016)
- e. Dichiarazione dei diritti in Internet (28 luglio 2015)
- f. Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti
- g. Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- h. Direttiva MIUR n.104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- i. Direttiva MIUR n. 1455/06;

- j. D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”
- k. Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale
- l. Artt. 2043-2047-2048 del Codice Civile

ALLEGATI E MATERIALI UTILI

- ALL.1 [Scheda di segnalazione](#)
- ALL.2 [Scheda di valutazione approfondita](#)
- ALL.3 [Protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza](#)
- ALL.4 [Raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale della scuola](#)
- ALL.5 [Fac – simile di segnalazione alle Autorità di comportamento a rischio](#)
- ALL.6 [Bibliografia e sitografia e filmografia utile](#)